

«Patto sull'Ilva»

Boccia: «Coinvolgiamo Eni, Leonardo e Fincantieri»
L'azienda: l'esplosione in fabbrica? Colata di scorie

CASULA, DE FEUDIS E SERVIZI IN 2-3»

I NODI DELL'ACCIAIO

LA PROPOSTA DEM

«NO AI LEP NEL BILANCIO»

«Il voto al Pd nelle regionali dà forza al Sud nella battaglia contro lo Spacca-Italia che la destra vuole far passare nella Manovra»

«Un progetto Stato-privati per mettere al sicuro l'Ilva»

Boccia (Pd): Urso riunisca i produttori italiani di acciaio con Eni e Leonardo

MICHELE DE FEUDIS

● **Presidente Francesco Boccia, la vertenza Ilva sembra sempre sul punto di essere risolta ma poi si torna al punto di partenza o peggio si finisce a parlare di aumentare i lavoratori in cig. Cosa non sta funzionando nella strategia del governo?**

«La situazione dell'ex Ilva è ormai fuori controllo, con il governo che continua a nascondersi dietro annunci vaghi e contraddittori. Il ministro Urso, e con lui tutto l'esecutivo, ha raggirato i tarantini per tre anni. L'ennesimo piano industriale che sta circolando, con tagli potenziali fino a 12 mila posti di lavoro e uno spezzatino che condannerebbe Taranto alla deindustrializzazione, è grave e inaccettabile».

Il Pd, con il presidente Michele Emiliano, ha offerto la propria collaborazione all'esecutivo per studiare soluzioni. Torna l'ipotesi statalizzazione (impraticabile senza gara). E' pos-

sibile ipotizzare un percorso per mettere al sicuro l'acciaieria e i posti di lavoro con un ruolo strategico del pubblico?

«Sia il Comune di Taranto che la Regione Puglia sono venuti incontro al governo, anche per evitare strumentalizzazioni. Ma non è cambiato nulla, il governo ha solo dimostrato di non essere in grado di dare risposte concrete né a Taranto né agli altri siti del gruppo, a partire da Genova. Sono mesi che chiediamo al governo di assumersi la responsabilità di una vera e propria svolta industriale che indichi la strada del futuro della siderurgia italiana. Rispondono o con la propaganda che poi evapora o con silenzi imbarazzanti. Ora diciamo basta! Dopo 3 anni di piani fallimentari e di trattative farlocche come quella con gli azeri e dopo aver fatto fuggire Jindal, che intanto ha presentato un'offerta indicativa per Thyssenkrupp, serve chiarezza, mentre, invece, sono sempre più opachi e pasticcioni».

Quale sarebbe la vostra proposta?

«Chiediamo al governo nel rispetto rigoroso dell'ambiente di sostenere l'orgoglio industriale italiano nel costruire un polo italiano. Quando parliamo di intervento dello Stato, non chiediamo SOLO l'ennesima amministrazione straordinaria CHE NON BASTEREBBE, ma un intervento eccezionale e un governo in grado di mettere insieme le aziende pubbliche e private che consumano e utilizzano acciaio e possono garantire anche le materie prime per produrlo. Dai principali produttori italiani di acciaio fino a Leonardo, da Eni a Fincantieri, Urso anziché presen-



tare investitori inesistenti faccia il ministro dell'industria italiana e metta insieme il meglio del nostro sistema industriale. Nessuno deve sottrarsi per un progetto che può salvare la siderurgia italiana nel contesto internazionale. E siamo sicuri che Taranto, Genova e gli altri stabilimenti possono essere sinergici e integrabili».

Palazzo Chigi ha convocato di nuovo i sindacati: in ballo 6mila nuovi cassintegrati, senza contare gli effetti a cascata sull'indotto.

«Abbiamo chiesto più volte alla premier Meloni di uscire dal silenzio e assumersi le proprie responsabilità. Non è più il tempo delle ambiguità: i sindacati hanno ragione a lanciare l'allarme: senza una strategia seria, sostenibile e credibile, l'Italia rischia di perdere definitivamente il suo più grande impianto siderurgico, con conseguenze devastanti per l'economia, per l'ambiente e per

l'occupazione, per la Puglia e per l'intero Mezzogiorno».

La soluzione del dossier Ilva è anche un test sulla coesione del campo largo.

«Il Pd è il perno della coalizione progressista che, giorno dopo giorno, stiamo costruendo e rafforzando. È scontato che su determinati dossier possano esserci posizioni differenti, ma la maturità politica sta nel saper trovare un punto di incontro tra sfumature diverse. È quello che sta facendo Elly Schlein dal primo giorno di segreteria. Il suo "testardamente unitari" è un impegno costante nel trovare una sintesi tra le diverse anime, anche le più radicali».

Tra una settimana si vota.

Antonio Decaro è in vantaggio in tutti i sondaggi.

Che c'è da aspettarsi dagli ultimi fuochi di campagna elettorale, con Elly Schlein oggi a Bari?

«La nostra segretaria, come sempre, non si è mai risparmiata, e oggi sarà in Puglia per

ribadire che il voto al Pd rende più forte la Puglia e il Sud nella battaglia che già dal 24 novembre dobbiamo riprendere in Conferenza Stato-Regioni e nelle Camere contro lo Spacca-Italia di Calderoli: la Consulta lo aveva fermato, ma la destra sta provando a farlo passare in questa pessima Legge di Bilancio».

A cosa si riferisce?

«Aver inserito, di soppiatto, in manovra, i Lep su sanità, istruzione, trasporti e assistenza è vergognoso. Dinanzi a questo blitz vergognoso i pugliesi non dovrebbero votare nessun partito che sostiene il governo Meloni. Con un Pd forte, Decaro sarà ancora più forte nella battaglia contro l'Autonomia di Calderoli. Non è solo un voto di appartenenza: è un voto per una visione del mondo. È un voto per continuare uno straordinario cammino iniziato vent'anni fa con Vendola e continuato con grandi risultati da Emiliano negli ultimi dieci anni».



PD Francesco Boccia a Taranto con il sindaco Bitetti, per sostenere Anna Filippetti e Mattia Giorno



TARANTO
Le ciminiere
dall'ex Ilva
viste
dal quartiere
Tamburi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.31212 - L.1976 - T.1748